

Il giorno delle balene!

La narrazione di Antonello Marchese sugli avvistamenti delle balene comincia da quel giorno. I misteriosi cetacei entrarono nel porto di Portoferraio nel giugno del 2007; tutta l'Elba rimase incantata dalla spettacolare visita di tre esemplari che hanno sostato e girovagato nell'area portuale per poi abbandonarla e riprendere tranquillamente il mare aperto. E' stato un caso eccezionale anche perché l'avvicinarsi troppo alle rive da parte delle balene solitamente indica una condizione di sofferenza degli animali che disorientati si arenano senza speranze.

Nel passato questi incontri ravvicinati di esemplari sconfinanti finivano in prevalenza con la loro macellazione! Tutto il libro è ricco di episodi che ci permettono di ricostruire alcuni tratti meno noti della storia elbana, recuperati con pazienza dall'autore attraverso una laboriosa ricerca delle fonti ed un'organica disamina delle citazioni.

Il giudizio di oggi su quelle mattanze sarebbe impietoso ma Marchese ci avverte che la ricerca del cibo per sfamarsi è necessità primaria e che in tempi di vita dura una colossale scorta di carni non poteva lasciare dubbi ai più intraprendenti. Tutta la piccola comunità ne poteva beneficiare ed era festa autentica.

L'etica della tutela si afferma con il benessere. L'autore, peraltro, ci conduce ad una riflessione per cui, nelle società rurali, il prelievo di risorse naturali dal territorio è sempre stato contraddistinto da un oculato utilizzo al fine di non depauperare il capitale naturale. Oggi invece si procede al prelievo intensivo con mezzi di eccessivo impatto per cui l'esaurimento delle risorse diventa praticamente una certezza. Nel caso dei cetacei, nonostante le moratorie internazionali, vi sono ancora Paesi che perseguono la caccia legalmente.

"L'occhio sinistro della balena sembrava scrutare con interesse la banchina del porto di Portoferraio dove si agitava tutta quella gente festosa...". Piccolo occhio vigile nel grande, grandissimo organismo che, per qualche ragione, lascia il suo regno subacqueo superando quel limite di sicurezza che può diventare fatale.

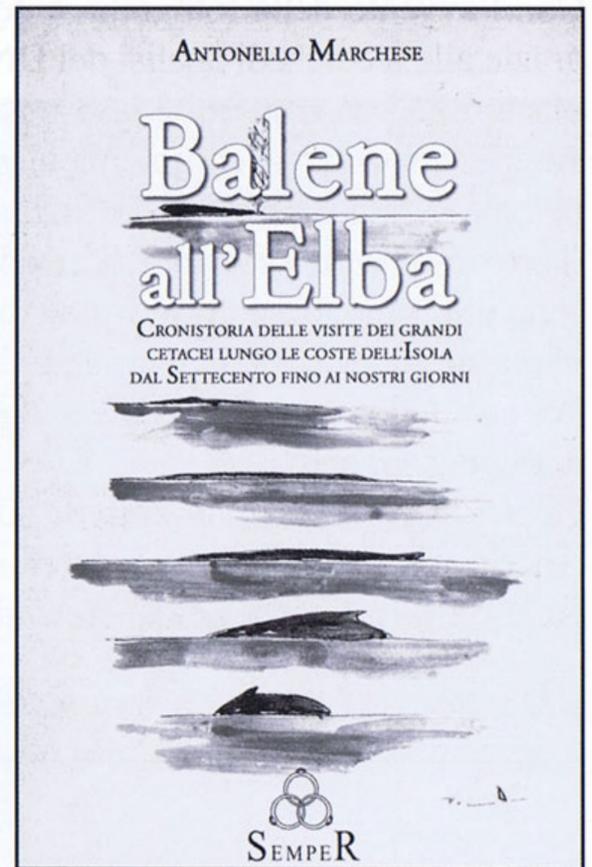
Lo studio di questi mammiferi ha fatto progressi straordinari.

Stanno in mare come i pesci ma la loro natura è assai più complessa.

Dotati di un sistema nervoso altamente evoluto e sofisticato, le balene sono in grado di mostrare comportamenti individuali espressivi di "stati d'animo". Gli esemplari si rapportano tra loro con una ricca gamma di segnali acustici e visivi che hanno funzioni relazionali familiari, interagendo nella loro socialità gregaria pur diluita dalle distanze che caratterizzano il mare aperto.

L'aspetto più originale del testo riguarda proprio la notevole documentazione estratta dagli archivi e dalle pubblicazioni. Con un paziente lavoro di recupero di informazioni disperse, Marchese ha ricostruito un passaggio molto interessante della storia locale che sarebbe sfuggito ai più. I contenuti emersi potranno essere utili per favorire il progredire delle conoscenze riguardanti la biologia della conservazione.

Innanzitutto abbiamo imparato che di balene alla deriva ne sono arrivate tante anche in passato, confermando così che il Santuario Pelagos per questi mammiferi è sempre stato ed è davvero un angolo felice del Mediterraneo. La sottovalutazione delle presenze è perciò assolutamente plausibile. Risulta chiaramente più facile fare censimenti di animali sul terreno mentre realizzare con metodo scientifico il monitoraggio dei cetacei comporta l'acquisizione di notevoli competenze, l'impegno a sostenere i costi per le attrezzature e per effettuare in modo organico le perlustrazioni di ampi tratti di mare, individuando anche metodi per il riconoscimento degli esemplari. È quindi necessario stabilire una rete di rilevatori in grado di colloquiare per lo scambio di informazioni.



Abbiamo poi appreso che le carcasse degli esemplari venivano in parte destinate ad arricchire la museografia locale permettendo così di fissare la documentazione scientifica dei reperti conservati. Questa funzione di custodia della memoria tangibile delle osservazioni naturalistiche delegata alle raccolte collezionistiche di materiali osteologici e tassidermizzati era una prerogativa della museologia tradizionale.

Con l'avvento della fotografia e dei film documentaristici le raccolte museali sono cadute in disuso ma oggi, grazie alle tecniche di analisi del DNA, dai reperti conservati sta emergendo un patrimonio inesauribile di informazioni tali da consentire la conoscenza sulle popolazioni passate ed attuali. In tal modo si possono acquisire dati per analizzare e comprendere gli spostamenti periodici o irregolari. Lo studio dal vivo dei soggetti avvistati diventa quindi assolutamente importante per sviluppare adeguate azioni di tutela.

Il prezioso lavoro di Marchese nel fissare le segnalazioni disperse degli avvistamenti elbani fornisce pertanto una serie di formidabili informazioni che saranno utili ai team che operano in queste acque in diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

Per concludere, per dare nome e cognome alle specie citate nel testo, l'autore fornisce ai lettori apposite schede di riconoscimento.

Queste permettono una corretta identificazione nel caso di osservazioni e di incontri fortuiti con i cetacei. Annotare e memorizzare i caratteri salienti delle diverse specie rappresenta il miglior auspicio per godersi un'apparizione improvvisa nello splendido mare che attornia le isole dell'Arcipelago Toscano!

* *Direttore del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano*

di Luigi Cignoni

L'ultima fatica del professor Marinari

“La stampa all'Elba” (La Cartoleria edizioni, Livorno, 334 pagine) di Alessandro Marinari, lo storico che è nato a Portoferraio quasi novant'anni fa e che è rimasto ancora attaccato alla sua terra nonostante che la sua carriera di professore l'abbia portato a insegnare in diversi licei classici e scientifici della provincia e della regione, è un libro che, a differenza di quanto suggerisce il titolo, ripercorre e ricostruisce un quadro assai più completo e vasto della nostra isola, oltre dell'informativa sulla stampa locale. Sui titoli di periodici, settimanali e quotidiani che si stampavano dal 1915 al 1922 sulla maggiore isola della Toscana. Sia pure l'arco di tempo sia ben delineato, tuttavia chi è interessato a conoscere il periodo storico attraversato e vissuto dalla nostra isola mentre si consumava, sul vecchio continente il primo conflitto mondiale e il nostro Paese si predispondeva alla dittatura fascista, questo volume di Marinari torna utilissimo. Né l'occhio dello storico è caduto nel tranello di ricostruire l'ambientazione, guardando unicamente all'Elba e ai suoi maggiori uomini di spicco. Bensì si è allargato, inglobando e inquadrando gli avvenimenti in uno scenario assai più vasto, che ha guardato all'Italia e non solo. Marinari non è nuovo a questo genere di ricerche. Alle spalle ha già un precedente volume, apprezzato da pubblico e critica: si tratta di “La stampa dell'Elba nell'età giolittiana (1900-1914)”, che a tutti gli effetti può essere considerato il primo tassello, la prima tappa che ha portato poi alla seconda pubblicazione. Senza poi contare, sempre con gli stessi caratteri di stampa della “Cartoleria” di Livorno l'altro volume edito nel 2007 dal titolo “Quaranta anni di storia elbana attraverso il periodici (1860-1900)” e la pubblicazione in internet. Insomma siamo di fronte a un libro da non perdere visto che, come ha scritto nella prefazione Antonella Giuzio, assessore alla Cultura del comune di Portoferraio, ente che ha collaborato alla pubblicazione del libro: “Marinari ha saputo tracciare un ritratto puntuale e scrupoloso della storia dell'isola d'Elba, ricavandolo dagli articoli di

